Iniziata la visita del ministro jugoslavo

Popovic auspica giungendo a Roma uno sviluppo dei rapporti con l'Italia

Cordiali accoglienze all'ospite, che è il primo rappresentante del governo della RPFJ a visitare Roma

L'incontro tra Segni e il ministro Koca Popovic

Il ministro degli esteri della Repubblica popolare federativa Jugoslava, Koca Popovic, è giunto ieri alla stazione Termini per una visita ufficiale di tre giorni in Italia.

A ricevere il ministro jugoslavo erano presenti alla stazione termini il ministro degli esteri, on. Segni, il sottosegretario on. Russo, diplomatici e autorità italiane e numerosi rappresentanti della colonia jugoslavia a Roma. Alla signora Popovic, appena scesa dal treno, si è fatto incontro la signora Segni, che le ha fatto omaggio di un mazzo di rose rosse.

Dopo uno scambio di saluti, Popovic ha fatto la seguente dichiarazione:

«Al mio arrivo in Italia desidero ancora una volta esprimere il grande piacere con il quale ho accettato lo invito del ministro degli esteri, on. Segni, a visitare il vostro bellissimo paese e ringraziarvi nello stesso tempo della amichevole e cordiale accoglienza fatta a mia moglie, a me ed ai miei collaboratori. Desidero sottolineare il fatto che questa visita è la prima di un rappresentante del governo della Repubblica popolare federativa jugoslava alla vicina Italia. Così, dopo la visita del ministro Folchi a Belgrado dello scorso anno, stiamo continuando una prassi che ormai ha dato risultati positivi, aprendo la strada a contatti sempre più sostanziali».

«Sono lieto — ha proseguito l'ospite — che durante il mio soggiorno a Roma avrò l'occasione di conoscere le maggiori personalità della Repubblica italiana e di avere con esse un aperto scambio di vedute sui problemi di attualità internazionale e sulle questioni concernenti le nostre relazioni nelle quali, con reciproco sforzo e con la buona volontà dimostrati nel corso degli ultimi anni, sono stati ottenuti importanti risultati».

«Esprimo anche la convinzione — ha aggiunto Popovic — che questa visita servirà a consolidare ancora di più ciò che è stato finora fatto tra i nostri due paesi a rafforzare l'intesa comune a dare sempre nuovi risultati nello sviluppo dei rapporti di buon vicinato e a contribuire allo sforzo per la stabilizzazione e il consolidamento della pace in questa parte del mondo».

«Sono lieto — ha concluso il ministro — di trasmettere al popolo italiano l'amichevole e sincero saluto del popolo jugoslavo».

A sua volta, Segni dopo aver porto all'ospite il saluto del governo e del popolo italiano, si è detto certo che la visita di Popovic a Roma contribuirà a consolidare i rapporti che già da qualche tempo l'Italia intrattiene con la Jugoslavia. «La collaborazione fra i nostri paesi — ha concluso — è essenziale in un settore così importante come quello dell'Europa centrale».

Dopo una breve sosta alla ambasciata jugoslava, Popovic si è recato al Quirinale per la firma del registro di onore e successivamente alla Farnesina, per la visita a Segni. I due ministri si sono intrattenuti per trenta minuti circa, presenti anche alcuni collaboratori. Lasciata la Farnesina, l'ospite si è infine diretto al Viminale per incontrare Fanfani.

Una visita utile

L'arrivo a Roma del ministro degli Esteri della Jugoslavia è un avvenimento che va salutato da tutti coloro che si battono per una politica di pace, di comprensione, di amicizia tra i popoli. Non c'è bisogno di ricordare ciò che per lungo tempo ha diviso l'Italia dalla Jugoslavia e quanto è stato fatto, anche da parte di coloro che in questi giorni si intratterranno con Koca Popovic, per inasprire i rapporti tra i due paesi. Tutto questo appartiene al passato. Noi per primi, ne siamo soddisfatti, coscienti del contributo di iniziative e di lotta portato alla causa del riavvicinamento e della amicizia tra l'Italia e la Jugoslavia.

Koca Popovic è a Roma per discutere con i governanti italiani una serie di questioni, alcune assai importanti, che riguardano i rapporti bilaterali tra i due paesi. Esistono tutte le condizioni perchè la discussione su tali questioni si concluda con un successo. Ma i governanti italiani commetterebbero un serio errore se si limitassero ad ascoltare soltanto ciò che Koca Popovic ha da dire in merito ai rapporti culturali, economici e commerciali con l'Italia. Il ministro degli Esteri della Jugoslavia, infatti, ha probabilmente da sottoporre all'attenzione dei suoi interlocutori questioni più generali e decisive, che riguardano in questo momento per tanti versi oscuro, l'azione internazionale di Roma e di Belgrado.

La Jugoslavia, come tutti sanno, è uno dei paesi più sensibili ai problemi connessi alla sicurezza collettiva sul continente europeo. La sua azione in questa direzione è stata costante. Tra le manifestazioni più significative di tale azione ni è l'invito rivolto a suo tempo al governo italiano a non installare armi atomiche sul territorio nazionale. Uno scambio di idee su questo tema, alla vigilia di importanti e gravi decisioni sulla ulteriore accelerazione della corsa al riarmo atomico dell'Europa occidentale, non potrebbe non rivelarsi utile per i dirigenti italiani. Nè meno utile sarebbe uno studio franco e approfondito del problema generale del disarmo.

Lo comprenderanno i dirigenti clericali italiani? Alla luce della attività spiegata proprio in queste ultime due paesi potrà rivelarsi utile e fruttuosa, rischia, invece, c'è di che esprimere le più ampie riserve. Sicchè la visita a Roma del ministro degli Esteri jugoslavo, se sul piano dei rapporti bilaterali tra i due, per quel che concerne un inizio di revisione della politica estera del nostro paese, di rappresentare l'ennesima occasione perduta dai dirigenti clericali italiani.

Relazioni diplomatiche fra Cambogia e Mongolia

PECHINO, 1. — L'agenzia di stampa *Nuova Cina* ha annunciato che la Cambogia e la Mongolia hanno deciso ieri di allacciare relazioni diplomatiche

Polemica conferenza stampa dello scrittore a Parigi

Sartre chiede di essere incriminato per il manifesto dei 121 sull'Algeria

Il governo tende ad usare due pesi e due misure incriminando i meno noti tra i firmatari - Decisa presa di posizione del Partito comunista francese contro il referendum

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 1 — *Jean Paul Sartre ha convocato i giornalisti, stamattina, nell'appartamento di Simone de Beauvoir, a Montparnasse, per denunciare pubblicamente il fatto che, nonostante le sue reiterate richieste, il giudice Perez si rifiuta di notificare, a lui e a Simone de Beauvoir, la stessa imputazione di cui sono stati fatti oggetto trenta altri firmatari del manifesto dei 121. Sartre vede in ciò il segno di un intervento del potere esecutivo sulla giustizia, probabilmente rivolto a costituire un alibi per la scarcerazione di Lagaillarde, Susini (che al processo delle barricate si è proclamato nazionalsocialista) e degli altri fascisti di Algeri.*

La conferenza stampa del filosofo ha avuto luogo dinanzi ad una trentina di giornalisti francesi e stranieri di ogni tendenza politica. Le Figaro era rappresentato dallo scrittore Thierry - Maulnier, che ha lungamente polemizzato con Sartre sul problema algerino e sull'insubordinazione. Nella sua messa a punto iniziale, il filosofo ha precisato di aver fatto, dinanzi al commissario che lo interrogava al suo ritorno dal Brasile, una dichiarazione assolutamente chiara sulle proprie responsabilità non soltanto nella elaborazione del manifesto, ma anche nella raccolta delle firme e nella diffusione di quel testo. Ma il giudice istruttore, che avrebbe logicamente dovuto convocarlo per fargli firmare l'atto di incriminazione, prima ha detto di essere malato, poi ha ancora rinviato l'appuntamento con la scusa che tutta la pratica era stata richiesta dal tribunale.

«C'è da temere che il governo voglia usare due pesi e due misure — ha detto Sartre — mantenere sotto accusa solo quindici o venti firmatari perfettamente coscienti, ma tra i meno noti, facendo pendere su di loro la minaccia di un processo, in modo da sterilizzarli politicamente; e lasciare gli altri in libertà, consentendo loro di esprimere pubblicamente le proprie idee, per cercare di dimostrare che altri pagano al loro posto. Questa situazione è inammissibile e noi chiediamo di essere incolpati. Se gli altri sono colpevoli, lo siamo anche noi. Ad ogni modo è già chiaro che la separazione dei poteri, in questo regime, non esiste più e che l'indipendenza della giustizia è soffocata. La giustizia è divenuta uno strumento del potere. Non voglio servire da alibi per la scarcerazione di Susini. Propongo anzi un cambio: mi si metta in prigione, ma anche Susini ci ritorni. Sarà un nazista di meno in circolazione».

Rispondendo a domande dei giornalisti, Sartre ha poi dichiarato di ritenere che il manifesto dei «121» abbia contribuito a radicalizzare la lotta per la pace in Algeria e ha precisato che l'aiuto clandestino al FLN e la diserzione non debbono essere, a suo avviso, forme di una lotta di massa, ma bensì lo esempio di una minoranza e un appello alla solidarietà con il popolo che si batte per l'indipendenza. Ha affermato infine che «bisogna essere contro un referendum che pone domande oscure. Se la domanda fosse: "Siete favorevoli all'autodeterminazione, attraverso le trattative con il FLN?": benchè io sia del tutto contrario al governo attuale, voterei sì. Invece il governo pretende che lo si lasci fare: l'esecutivo provvisorio tratterà poi con il FLN... comico sotterfugio: con quattro o cinquecentomila soldati francesi presenti in Algeria, dove volete che possa esistere una libera autodecisione».

Oggi De Gaulle ha dedicato in media mezz'ora a ognuno dei capi dei cinque partiti che dispongono di un gruppo parlamentare alla assemblea nazionale. Durante quella mezz'ora, ha parlato praticamente solo lui. In questa maniera perlomeno sbrigativa, il presidente della Repubblica ha liquidato l'impegno della consultazione coi partiti in vista del referendum. Il più curioso è che nessuno dei cinque — Guy Mollet per la SFIO, Felix Gaillard per i radicali, André Collin per il MRP, Roger Duchet per gli indipendenti e Jacques Richard per l'UNR — ha manifestato il minimo disagio per questo metodo. Alcuni di loro avrebbero chiesto al presidente della Repubblica se — e in quale forma — farà riferimento alla necessità di trattare col GPRA sulle condizioni e le garanzie dell'autodeterminazione. Guy Mollet avrebbe anche pregato De Gaulle di attenersi, nella campagna per il referendum, al solo problema algerino, senza toccare il tasto costituzionale, in modo da permettere ai socialdemocratici di votare affermativamente. Non si conosce — almeno per il momento — il tono delle risposte date da De Gaulle.

L'ufficio politico del Partito comunista francese si è riunito oggi, per esaminare — dal canto suo — gli sviluppi della situazione politica in seguito alla decisione di organizzare il referendum. «Tutto indica sempre più — dice il comunicato del PCF — che questa referendum è un nuovo ostacolo innalzato sul cammino della pace in Algeria. Esso scarta la sola via che può condurre alla pace: la trattativa con il GPRA sulle condizioni di una cessazione del fuoco e sulle garanzie di applicazione leale dell'autodeterminazione. L'installazione in Algeria di un "esecutivo algerino" composto di uomini scelti dal governo francese che non rappresentano affatto il popolo algerino, non può in alcun modo servire la causa della pace. Essa contraddice nei fatti l'affermazione del principio dell'autodecisione». In queste condizioni e senza attendere le decisioni formali sulla data e la redazione definitiva della o delle domande poste al referendum, l'ufficio politico del PCF chiama tutti i comunisti, tutte le organizzazioni del partito, ad aprire fin da oggi una grande campagna contro il referendum-plebiscito.

Il comunicato della direzione del Partito comunista annuncia inoltre che in numerosi dipartimenti, diverse organizzazioni politiche e sindacali si sono già unite per esprimere la loro opposizione comune al referendum. «Tenendo conto di questa situazione e fedele alla sua linea costante, il Partito comunista francese — così conclude il comunicato — negli incontri che ha avuto con vari movimenti e formazioni politiche, ha riaffermato la sua volontà di vedere unirsi, senza esclusione per l'azione, tutte le forze che vogliono la pace in Algeria attraverso le trattative». In questo spirito, i comunisti lavoreranno per garantire il successo delle iniziative ed azioni unitarie, come quella che avrà luogo, rispondendo all'appello del movimento della pace, il 7 dicembre all'Hotel de Ville di Parigi. Si annuncia infine che il comitato centrale del PCF si riunirà il 12 e il 13 dicembre prossimi.

SAVERIO TUTINO

Saliti a dodici i morti nella capitale

Manifestazioni in altre città venezolane L'Università di Caracas ancora occupata

Un ragazzo ucciso dalla polizia nell'Ateneo - Il leader dell'Unione democratica repubblicana chiede il ripristino delle garanzie costituzionali

CARACAS, 1. — A Barquisimeto, Maracaibo, Maturin, San Carlos, Valencia, San Juan de los Morros, alcune tra le principali città del Venezuela, si è esteso nella notte trascorsa e nella giornata di oggi il movimento popolare di protesta contro il governo Betancourt A Barquisimeto, capoluogo della regione petrolifera, dilagano gli scontri violentissimi verificatisi questa mattina si è avuto un morto. I particolari delle manifestazioni nel resto del paese giungono a Caracas con grande lentezza e in una forma molto attutita: il governo teme che le notizie favoriscano l'ulteriore estendersi del moto antigovernativo, e, per quanto non sia in atto una formale censura, le autorità attuano egualmente un attento vaglio dei dispacci.

Ancora più tesa che ieri si presenta anche la situazione a Caracas dove gli studenti asserragliati all'Università, dopo avere dato nuovamente battaglia alle forze di polizia, ieri e stamane, con lancio di bottiglie incendiarie e sassi, si sono rifiutati per l'ennesima volta di abbandonare l'Ateneo. A nulla è valso l'appello che è stato loro rivolto da alcuni membri del Consiglio dell'Università di abbandonare l'edificio. Gli studenti hanno fatto sapere che intendono resistere ad oltranza.

Gli scontri della serata di ieri e di oggi hanno fatto aumentare enormemente il bilancio di vittime umane: i morti — ammessi ufficialmente dai comunicati governativi — sono dodici; fra di loro è uno studente appena diciassettenne che è stato raggiunto nel cortile dell'Università da una raffica di mitra alle prime luci dell'alba stamane.

Nonostante l'inasprirsi della resistenza studentesca a Caracas e l'accendersi di manifestazioni in altre città, si ha l'impressione che la situazione generale venezuelana attraversi tuttora un periodo interlocutorio, come se le forze in campo si studiassero a vicenda in attesa di impegnarsi più decisamente. Occorre però dire che in questa situazione il governo non ha nulla da guadagnare dal protrarsi della tensione. Betancourt va cercando disperatamente appoggi alla base. Oggi ha fatto formulare una dichiarazione «rivolta agli operai» da un «leader sindacale sissionista, il quale «a nome della confederazione venezolana dei sindacati» — ha espresso «appoggio a Betancourt nella lotta contro gli estremismi». Bisogna infatti dire che il presidente del Venezuela ha tentato in queste ultime ore una manovra politica nel disperato tentativo di guadagnarsi le simpatie della base. Egli ha fatto diffondere notizie di un «pericolo di invasione da parte della repubblica dominicana». Se pure è vero che in tutta l'area dei Caraibi rappresenta per tutti una minaccia l'esistenza di un regime fascista a San Domingo, e se è inoltre vero che nel Venezuela certi circoli fascisti dell'esercito sperano in una conquista del potere è parimenti provato dai fatti che Betancourt non può far fronte a nessun pericolo dopo che gli è venuto a mancare — a causa della sua politica — l'appoggio della maggior parte dei lavoratori e degli studenti, notoriamente molto a sinistra.

Del resto le centinaia di persone che le autorità di Betancourt hanno gettato in carcere e stanno tuttora imprigionando, dimostrano quale è il giudizio che le masse popolari danno della sua politica. Secondo fonti ufficiali gli arrestati assommano a 500; si tratta di comunisti e di esponenti e militanti del MIR (Movimento della Izquierda revolucionaria) e dell'Unione repubblicana democratica.

Questo pomeriggio, Jovito Villalba, l'influente uomo politico dirigente della Unione repubblicana democratica (URD, di centro-sinistra), ha rigettato sulla politica del presidente Betancourt la responsabilità del malcontento popolare e chiesto il ripristino delle garanzie costituzionali.

CARACAS — Un ufficiale di polizia tiene tra le braccia una donna rimasta ferita durante gli incidenti tra popolazione e polizia (Telefoto)

Accordo Andreotti - Strauss a Bonn

Produzione bellica comune fra Italia e Germania ovest

«Piena intesa» sui progetti di armamento nucleare della NATO

BONN, 1. — Il ministro della difesa italiano, Andreotti, e quello tedesco-occidentale, Strauss, hanno avuto oggi a Bonn i preannunciati colloqui sui problemi atlantici, in vista della riunione del Consiglio della NATO, prevista per la metà di dicembre. I colloqui si sono protratti per l'intera mattinata.

Al termine dell'incontro, Strauss ha dichiarato ai giornalisti che il principale oggetto di discussione è stata la produzione in serie, in Europa, degli apparecchi supersonici «Starfighter F-104», su licenza della compagnia americana «Lockheed». La Germania occidentale, il Belgio e l'Olanda producono già questi apparecchi. L'Italia dovrebbe associarsi alla fabbricazione, che dovrebbe essere affidata al gruppo FIAT e ad alcune industrie del settore elettronico. Strauss ha detto di avere concordato con Andreotti «in linea di massima» i rispettivi punti di vista ed ha aggiunto che la discussione proseguirà ora al livello tecnico.

Il ministro tedesco-occidentale ha dichiarato d'altra parte che una «piena intesa» è stata raggiunta per quanto riguarda i problemi che verranno discussi tra due settimane alla riunione atlantica. Si trattava, secondo le informazioni diffuse a Bonn, del problema della riforma della organizzazione, della «forza nucleare integrata» atlantica, che dovrebbe disporre di una propria limitata autonomia, e la concessione alla «Bundesswehr» di «depositi» e di «centri di addestramento» sul territorio di altri paesi. In proposito, Strauss ha detto: «Devo dire con soddisfazione che il punto di vista del mio collega italiano coincide con il mio».

Dopo una colazione offerta dalle autorità tedesche in onore degli ospiti alla «redoute» di Bad Godesberg, Andreotti e Strauss sono partiti in elicottero alla volta di Norvenich, per una ispezione alla base del trentunesimo stormo di cacciabombardieri della Luftwaffe.

Domani Andreotti si recherà in volo a Norimberga per visitare alcuni complessi industriali e in serata sarà a Monaco, da dove partirà in treno per rientrare in Italia.

Nostalgici del re d'Italia e «d'Albania»

Il Giornale d'Italia ha concesso largo spazio allo scritto di un albanese, con ogni probabilità fuggito dal suo paese, dove si impartiscono «consigli» alla potenze dell'ovest sul miglior di fare dell'Albania «un pilone basilare di appoggio e un baluardo indispensabile della difesa dello scacchiere balcanico-adriatico - mediterraneo». L'Albania, per il giornale, deve «servire al rafforzamento del sistema occidentale».

E' una bella prova del cinismo con cui certa stampa italiana, che tanto parla dei valori di «libertà», pensa di poter giocare a suo piacimento con la sorte dei popoli, non senza nostalgia per l'epoca in cui per ambizioni di questo tipo si gettava tutta l'Italia nella più tragica delle guerre

Emigranti italiani aggrediti in Germania

BONN, 1. — Diciotto lavoratori italiani trasferitisi per lavoro a Neuding, nella Germania occidentale, sono in sciopero da lunedì scorso, per protestare contro l'aggressione di cui sono stati fatti oggetto da parte di elementi del luogo. Due di loro sono stati percossi selvaggiamente. Quattro individui, inoltre, hanno fatto irruzione nelle baracche dove gli italiani sono alloggiati e hanno malmenato l'unico operaio presente. Non si conoscono i fatti che hanno originato questa situazione. Ad ogni modo, i lavoratori italiani chiedono di essere protetti e non intendono cessare lo sciopero sin quando tale protezione non sarà stata loro assicurata.

Colloquio a Mosca Krusciov-Liu Sciao-ci

Il premier sovietico accoglie l'invito di Sihanuk a visitare la Cambogia

MOSCA, 1. — I dirigenti del PCUS e del Partito comunista cinese si sono incontrati al Cremlino.

In rappresentanza del PCUS erano presenti Krusciov, primo segretario; Kozlov e Suslov, membri del presidium e della segreteria del Comitato centrale.

In rappresentanza del Partito comunista cinese: Liu Sciao-ci, vice presidente; Ten Siao-pin, segretario generale e membro dell'ufficio politico; Pen Cen, membro dell'ufficio politico e della segreteria del Comitato centrale.

L'incontro, afferma un comunicato, si è svolto in una cordiale ed amichevole atmosfera di completa comprensione, unità e solidarietà.

Questa sera, in un breve discorso pronunciato durante un ricevimento all'ambasciata di Cambogia, Krusciov ha d'altra parte accennato ai problemi della rappresentanza cinese all'ONU e del disarmo come a quelli che esigono la soluzione più urgente, nello interesse stesso della organizzazione internazionale.

«Le Nazioni Unite — egli ha detto — perderanno ogni prestigio se non riusciranno ad accelerare la soluzione del problema del disarmo mondiale. A questo proposito, occorre sottolineare che il più grave ostacolo è la nessuna volontà delle potenze occidentali di disarmare. Inoltre, la Cina popolare deve prendere il suo posto nelle Nazioni Unite, poichè senza di essa nessun importante problema internazionale può essere risolto».

Krusciov ha accettato un invito a visitare la Cambogia.

Si tratta di un sottosegretario per l'Africa

Annunciata la prima nomina dell'amministrazione Kennedy

E' l'ex governatore del Michigan - Provocazioni razziste nella Louisiana

WASHINGTON, 1 — Il presidente eletto degli Stati Uniti, John Kennedy, ha nominato il governatore uscente dello Stato del Michigan, Mennen Williams, vice segretario di Stato per l'Africa nella nuova amministrazione.

In una dichiarazione fatta ai giornalisti Kennedy ha posto in risalto che questa nuova carica riveste un'importanza capitale dato che i paesi africani costituiscono oltre un quarto dei paesi rappresentati all'ONU.

E' questa la prima nomina governativa fatta da Kennedy.

Mentre un portavoce della Casa Bianca ha riformato che Eisenhower non si recherà a Parigi questo mese per assistere al consiglio ministeriale della NATO, il Presidente del Partito repubblicano ha annunciato la nomina di un comitato speciale per un'indagine sui brogli elettorali che sarebbero avvenuti in molti stati.

Donne razziste hanno tentato di linciare uno studente universitario Sidney Golfd nch di fronte alla scuola «integrata» William Frantz, per il fatto che il giovane avrebbe capeggiato una recente dimostrazione a favore dei negri. Al grido di «ebreo bastardo» e di «amica dei negri» le megere si sono avventate contro il giovane che è figlio di un ministro protestante. La polizia lo ha salvato a stento dalle ire delle donne.

La polizia ha anche salvato dal linciaggio un professore di giurisprudenza dell'università della Louisiana, George Dreyfous presidente dell'Unione per le libertà civili.

Poco prima le stesse megere avevano inutilmente cercato di impedire ad un giovane ministro protestante di accompagnare sua figlia e due altri bambini di razza bianca alla scuola «William Frantz».

La corte d'appello federale di New Orleans ha ordinato l'attuazione di un piano di integrazione per le scuole della città di Dallas (Texas). Tale piano verrebbe però attuato ad direttura in 12 anni a partire dal settembre 1961 e dalle prime classi elementari.

Vietato l'ingresso in Gran Bretagna al nazista Rudel

LONDRA, 1 — In risposta ad una interrogazione di un deputato laburista il ministro degli interni inglese Butler ha dichiarato che all'ex asso dell'aviazione nazista Hans Rude non sarà permesso di entrare in Gran Bretagna. Il Rudel è attualmente leader del partito neonazista tedesco e avrebbe dovuto partecipare ad una riunione a Londra.

Nuovi arbitri degli agenti imperialisti nel Congo

Kasavubu ordina di espellere anche l'ambasciatore della RAU

Ridda di notizie contraddittorie sugli spostamenti di Lumumba

LEOPOLDVILLE, 1. — Continua la politica discriminatoria e di rottura perseguita da Kasavubu. Oggi egli ha annunciato la rottura delle relazioni diplomatiche con la Repubblica araba unita, come già era stato fatto tempo addietro con il Ghana.

In una lettera al presidente Nasser, pubblicata a Leopoldville, Kasavubu chiede l'immediato richiamo dell'ambasciatore della RAU, Mourad Ghaleb, e degli altri componenti l'ambasciata, e chiede che essi non vengano per il momento sostituiti.

Nel suo messaggio Kasavubu rinfaccia ai rappresentanti della RAU il loro appoggio al governo legale di Lumumba.

A sua volta l'ambasciatore della RAU, Ghaleb ha dichiarato di non aver ancora ricevuto la notifica di non gradimento ed ha aggiunto di non aver mai interferito in alcun modo negli affari interni del Congo. «La mia presenza a Leopoldville — egli ha sottolineato — era diretta solo al mantenimento della solidarietà africana», comunque egli non opporrà resistenza.

Si teme nonostante ciò che possano verificarsi incidenti sanguinosi come quelli accaduti la settimana scorsa attorno alla residenza dell'ambasciatore del Ghana. Il comando dell'ONU ha rafforzato oggi il presidio attorno alla sede dell'ambasciata della RAU.

Intanto nulla si sa degli spostamenti del primo ministro Lumumba. Secondo certe voci egli si troverebbe nella zona di Luluabourg, un migliaio di chilometri ad est della capitale congolese, mentre i mobutuani lo starebbero cercando a Port Francoul, 350 chilometri più a nord, in prossimità del confine fra la provincia di Leopoldville e la provincia del Kasai del nord. Secondo Radio Mosca, invece, Lumumba avrebbe raggiunto un territorio amico ad est di Leopoldville, accolto festosamente dalle popolazioni.

Lo stesso Mobutu ha smentito le voci circa l'arresto del primo ministro. Il colonnello avrebbe però imprigionato il ministro della difesa di Lumumba, Maurice Mjdo e il presidente del Senato, Joseph Okito.

Nasser confisca le aziende belghe

IL CAIRO, 1 — Il presidente Nasser ha ordinato oggi la confisca di quattro aziende belghe operanti in Egitto e fra esse la Banca belga.

L'ordine ha seguito di poche ore la notizia della rottura delle relazioni diplomatiche fra il Congo e la RAU da parte del presidente congolese. Kasavubu e nei circoli del Cairo si ritiene che sia stato mancato come misura di rappresaglia.

La confisca e la successiva nazionalizzazione riguardano oltre la Banca belga, la Cairo Electric Railways and Heliopolis Oasis Company, la Società egiziana di elettricità e la Società dei tram del Cairo», tutte di proprietà belga.

La situazione nel Sudafrica

DURBAN, 1 — Lo stato di emergenza è stato decretato dal governo sud-africano nella riserva indigena del Pondoland, situata lungo l'Oceano Indiano dove sono avvenuti incidenti la settimana scorsa. I giornalisti non saranno perciò più ammessi in quel territorio.

E' dal mese di febbraio che il governo razzista attua nel Pondoland una feroce repressione che è costata la vita a ben 22 africani, mentre altri 26 sono rimasti feriti e 363 capanne sono andate distrutte.

Un esponente del partito progressista, di tendenze liberali, ha commentato il provvedimento dicendo che esso denuncia la «grave situazione determinatasi nel Pondoland».

Il vice presidente del Brasile in visita nell'URSS

PARIGI, 1. — Un comunicato dell'ambasciata brasiliana a Parigi annuncia che l'ambasciatore sovietico in Francia Vinogradov ha trasmesso al vicepresidente eletto del Brasile Joao Goulart l'invito del suo governo a recarsi nell'URSS per una visita di una quindicina di giorni. L'invito è stato accettato.

ALFREDO REICHLIN Direttore

Michele Melillo Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450 351, 450 352, 450 353, 450 355, 451 251, 451 252, 451 253, 451 254, 451 255 ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri: annuo 10 000, semestrale 5200, trimestrale 2750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11 650, semestrale 6 000, trimestrale 3 170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8 350, semestrale 4 400, trim. 2 330 RINASCITA: annuo 3 000, semestrale 1 600 VIE NUOVE: annuo 3 500, semestrale 1 800 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 683 541, 42, 43, 44, 45 TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150, Domenicale L. 200; Echi spettacoli L. 150, Cronaca L. 100; Necrologia L. 130, Finanziaria Bancarie L. 400; Legali L. 300

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma